

Rassegna Stampa

05-02-2024

ECONOMIA - ECONOMIA NAZIONALE E LAVORO

REPUBBLICA

05/02/2024

6

Anziani, disabili e poveri La destra ha tagliato il welfare = La destra non è sociale
Poveri, deboli e anziani i più colpiti dai tagli

2

Valentina Conte

L'inchiesta

Anziani, disabili e poveri La destra ha tagliato il welfare

La destra non è sociale. Poveri, deboli e anziani sono i più colpiti dai tagli del governo Meloni. Sostituire il Reddito di cittadinanza con il nuovo Assegno di inclusione porterà risparmi per 4 miliardi. Aiuti solo a 29 mila over80. Aboliti gli sgravi sulle barriere architettoniche e per le assunzioni di giovani e donne.

di Amato, Brunetto e Conte
● alle pagine 6 e 7

La destra non è sociale Poveri, deboli e anziani i più colpiti dai tagli

Sostituire il reddito di cittadinanza porterà risparmi per 4 miliardi. Aiuti solo a 29 mila over 80
Aboliti gli sgravi sulle barriere architettoniche e per le assunzioni di giovani e donne

di **Valentina Conte**

ROMA — La premier Meloni non perde occasione per dire che al suo governo importa la sorte di chi non ce la fa. Dal povero "vero" all'anziano, «collante della famiglia, ammortizzatore in tempo di crisi». Alla Camera pochi giorni fa ripeteva che «ci sta molto a cuore». E che «la cultura dello scarto rischia di prevalere», citando Papa Francesco. Eppure, conti alla mano, il suo esecutivo quando non taglia e fa cassa sul sociale, lo sacrifica con interventi che anche la Caritas ha definito «spot», come quello sull'abolito Reddito di cittadinanza. Una destra sociale nelle parole. Asociale nei fatti. Eccoli.

Povertà come colpa

«Se non sei disponibile a lavorare, non puoi pretendere di essere mantenuto con i soldi di chi lavora ogni giorno». Secondo Meloni è quanto

successo con il Reddito di cittadinanza, tolto via sms la scorsa estate a 400 mila famiglie. Nella visione del suo governo se di questi solo 27 mila sono rientrati nel rimborso spese da 350 euro chiamato Supporto per la formazione e il lavoro, è solo perché gli altri o non hanno voglia di formarsi oppure lavoravano in nero. E dunque via. Non recuperabili.

La decisione di dividere a tavolino le platee tra "occupabili" e non è del tutto arbitraria. Lo hanno detto e scritto Bankitalia, Caritas, frotte di economisti, financo l'Ocse. Da una parte chi ha tra 18 e 59 anni senza figli minori, disabili, over 60. Di là gli altri a chiedere l'Assegno di inclusione, simile al Reddito ma con più paletti. Risultato: da oltre un milione le famiglie col sussidio sono diventate 288 mila, ultimo e unico dato Inps disponibile. Le previsioni di dimezzamento della platea si fanno con-

crete. Così i risparmi di cassa, verso i 4 miliardi.

Mentre però con la mano destra si tagliava il Reddito e si calava l'Isee a 6.000 e una serie di altre barriere all'ingresso, con la mano sinistra si istituiva un'altra carta, quella alimentare "Dedicata a te" per 1,3 milioni di persone, una tantum da 382,5 euro all'anno. Vincolo Isee: 15 mila euro. Destinatari scelti a monte solo tra chi ha figli e in base a bizzarri criteri



Peso: 1-4%, 6-31%, 7-29%

territoriali. Si cancella l'aiuto ai poverissimi. Si dà una piccolissima somma a chi poverissimo non è. Costo: mezzo miliardo.

Disabili e anziani

La destra che pensa a non scartare nessuno ha tolto 80 milioni ai disabili: 30 milioni dai fondi non ripristinati del 2023 e altri 50 milioni dal fondo per l'inclusione. Non contenta, ha poi fatto saltare anche il bonus barriere architettoniche al 75%, limitandolo a «scale, rampe, ascensori, servo-scale, piattaforme elevatrici» e negandolo a infissi, bagni, porte automatiche, tapparelle automatizzate. Un disabile in carrozzina può salire e scendere da casa sua, ma non entrarci e viverci con dignità perché la porta è troppo piccola e il bagno non attrezzato.

Gli anziani, a cui «garantire una vita serena, attiva e dignitosa» diventano oggetto di esaltazione per il governo. Dice Meloni: «Stanziato oltre un miliardo, aumentiamo del 200% l'indennità di accompagnamento». Il miliardo fa parte però di fondi esistenti, dal governo Prodi del 2006 per lo più, per 200 milioni dai fondi di coesione europei. Ma poi l'aumen-

to di 850 euro al mese, da spendere solo in servizi come la badante, spetterà a una cerchia ristretta di anziani non autosufficienti gravissimi, over 80 e con Isee sotto i 6.000 euro: in pratica 29 mila nel 2025 e 19.600 nel 2026. Il 2% del totale e un quinto

dei gravissimi. Il Patto per un nuovo welfare - 60 organizzazioni - ha scritto alla premier che il problema

va pure oltre le scarse risorse. Manca un progetto credibile e condiviso. Chiedono di essere coinvolti e di rivedere il decreto.

Donne, famiglia e casa

Le donne sono aiutate solo se madri. E non sempre. La decontribuzione da 3 mila euro lordi all'anno vale tre anni solo per le madri di tre figli, purché siano lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato. Fuori le autonome, le precarie e le collaboratrici domestiche. Sconto solo per un anno a chi ha due figli. In ogni caso non compatibile con il taglio del cuneo: o l'uno o l'altro. Con un solo figlio: zero.

Stessa storia per gli asili nido. Dovevano essere «gratis per tutti», diceva Meloni. Invece aumenta il contributo pubblico solo se in famiglia ci sono almeno due figli, uno nato quest'anno e l'altro sotto i 10 anni. L'Iva sui pannolini e il latte raddoppia dal 5 al 10%, come quella sui tamponi delle madri. L'Iva sui seggiolini torna al 22% dal 5.

Pensioni massacrate

È il capitolo preferito dal governo per fare cassa. Anche sui più fragili. Al fondo per i precoci, che serve a mandare in pensione con 41 anni di contributi chi ha iniziato a lavorare da minorenni, sono stati tolti 335 milioni nel triennio 2023-2025. Opzione donna è stata depotenziata e di fatto cancellata. Parliamo di pensioni sotto i mille euro lordi nel 52% dei casi. Sotto i 1.500 euro nell'87% dei casi.

Sanità

Solo 3 miliardi stanziati sul fondo sanitario nazionale per quest'anno, di

cui però 2,5 usati per rinnovare i contratti al personale. Tutto il resto per smaltire le liste d'attesa, pagare gli straordinari ai medici, costruire una medicina del territorio. Una goccia nel mare. L'11% degli italiani ha già rinunciato a curarsi perché non ha i soldi per rivolgersi al privato.

Politiche sociali

Poi ci sono i grandi assenti nella politica meloniana: la casa, la precarietà, il disagio sociale. Sono state rifinanziate le garanzie per i mutui alle giovani coppie. Ma stanziati appena 50 milioni per il disagio abitativo, con il caro mutui e il caro affitti alle stelle. La precarietà non viene contrastata, ma avallata. Nulla per la sicurezza sul lavoro. Tagliato il fondo per i disturbi alimentari da 25 milioni. Dopo le polemiche, forse ne tornano 10.

Cancellato il bonus assunzioni giovani e donne. C'è la maxi deduzione Ires, ma non è un incentivo mirato ai segmenti più deboli del mercato del lavoro. Ed è pieno di paletti. La spending imposta agli enti locali taglia a Regioni, Comuni e Province 3 miliardi in 5 anni. Difficile non credere che non sia toccato il sociale. Forse salveranno sanità e famiglia. Ma ci sono le mense, gli scuolabus. E le tasse locali che si impenneranno.

Eccola, la destra asociale.



I numeri

Madri escluse se precarie

1 mln

Reddito di cittadinanza

Le famiglie con il sussidio erano un milione prima della stretta di fine luglio. Ora sono 288 mila più altre 27 mila con un'indennità di formazione



50 mln

Disabili e anziani

Tolti 50 milioni ai disabili, oltre al bonus barriere al 75%. Aiuti solo a meno di 25 mila anziani non autosufficienti, il 2% del totale

3.000

Aiuti alle madri

Solo se lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato: fino a 3 mila euro lordi in più in busta paga per tre anni con tre figli. Per un anno con due figli

335

Pensioni precoci

Tagliati 335 milioni in tre anni al fondo per chi ha cominciato a lavorare da minorenni. Opzione donna di fatto cancellata con diverse strette



📷 Dopo il Cdm
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni in conferenza stampa con i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani

